

3) MA DAQIN (Cina)

Il 7 luglio 2013 doveva essere un giorno di festa per Taddeo Ma Daqin. Il giovane sacerdote, infatti, è stato consacrato vescovo ausiliare di Shanghai. Ma durante l'omelia, Ma ha deciso di annunciare davanti a tutti i fedeli che avrebbe abbandonato l'Associazione Patriottica, un surrogato della Chiesa cattolica creato dal Partito comunista cinese in opposizione al Papa e a Roma.

Queste le parole che sono costate a monsignor Ma l'inizio di un calvario che dura ancora oggi: «Con questa ordinazione, io consacro il mio cuore e la mia anima al ministero episcopale e all'evangelizzazione. Voglio dedicarmi ad assistere il vescovo [Jin Luxian, allora 96enne, oggi deceduto, ndr] e per questo ci sono alcune posizioni che mantengo e che risulterebbero svenevoli. Da oggi in poi, dunque, non sarò più membro dell'Associazione patriottica».

Alla fine dell'ordinazione, la polizia ha aspettato il vescovo fuori dalla chiesa e l'ha arrestato portandolo nel monastero di Sheshan «per riposare». Per punirlo di essersi opposto al partito, la polizia l'ha privato della possibilità di uscire in pubblico e dire Messa per due anni. Infine, gli hanno anche revocato il titolo di vescovo, che resta però valido per la Chiesa Cattolica.

Sabato 27 aprile, Jin Luxian è morto e monsignor Ma è diventato il legittimo vescovo di Shanghai. Ma il partito comunista lo tiene ancora in prigione «per partecipare a dei "corsi di studio"» perché lui non ha voluto rinnegare il Papa come centinaia di altri sacerdoti cinesi. Da allora, le poche notizie che si hanno di lui si limitano a qualche articolo sulla natura pubblicato sul suo blog su internet.

4) FRANCK TALLEU (Francia)

Franck Talleu è francese e come in altri paesi europei anche in Francia non esiste la persecuzione violenta dei cristiani, ma una molto più sottile che vuole impedire loro di intervenire ed esprimersi pubblicamente nella società. Al contrario degli altri casi riportati, Franck non è stato minacciato di morte, né messo in prigione. Non a lungo, almeno.

Il direttore dell'Insegnamento cattolico a Soissons, Laon e Saint-Quentin lo scorso 1 aprile sfruttando la bella giornata è andato insieme alla moglie e ai sei figli a fare un pic-nic pasquale ai giardini del Lussemburgo. Ad aprile la società era pervasa dal dibattito sul matrimonio gay, poi approvato dal governo Hollande, e Franck portava la felpa della Manif pour tous, che rappresenta senza slogan un uomo, una donna e due bambini che si tengono per mano.

Le guardie che proteggono il Senato, che si trova vicino ai giardini, hanno avvicinato Franck e gli hanno imposto di togliersi o coprire la maglietta («perché contraria ai buoni costumi»). «Io ho chiesto spiegazioni, dicendo che non era mia intenzione provocare nessuno, anche perché non vedo niente di scioccante o provocatorio nel simbolo – ha dichiarato Franck in un'intervista a tempi.it – Allora il tono si è un po' alzato, le guardie hanno detto che avrebbero steso un verbale e io ho risposto che non avevano il diritto di farmi un verbale perché indossavo una maglia. Allora mi hanno chiesto di seguirli al posto di polizia (foto a fianco, ndr) che si trova nel bel mezzo dei giardini e là mi hanno fatto una contravvenzione».

Franck è rimasto qualche ora al commissariato, poi è stato rilasciato dopo essere stato costretto a togliersi la maglia. Come testimoniato per primo da lui «chi sottolinea il fondamento naturale della famiglia, affermando un modello preferenziale di famiglia, rischia in Francia di creare dei problemi, perché c'è chi vuole che tutti i modi di formare una coppia siano messi sullo stesso piano». Franck è stato il primo, ma in tanti sono stati tenuti anche più di 15 ore in prigione per aver sostenuto che la famiglia è formata da uomo e donna.

siccome ho vinto le primarie anche sulle unioni civili, è un tema di cui si può discutere... Ma basta con il giochino che mette laici contro cattolici e famiglia contro unioni civili. Iniziamo a fare qualcosa di concreto per la famiglia. Assisto con sdegno alla continua distruzione di tutto quello che serve a difendere la famiglia e quindi con logica ferrea apre alle unioni civili anche omosessuali, che lui chiama civil partnership, e al relativo istituto dell'adozione gay, tutte cose che notoriamente fanno bene alla famiglia.

Renzi, solo a luglio scorso, in un'intervista a Famiglia Cristiana aveva difeso con orgoglio la sua appartenenza alla Chiesa cattolica: «La mia fede arricchisce tutto quello che faccio. Io credo nella Risurrezione, e dunque la prospettiva della mia vita è profondamente diversa. Da cattolico impegnato in politica non mi vergogno della mia appartenenza religiosa». E poi con limpida coerenza non poteva che esprimere il proprio consenso alla fecondazione artificiale: «Quando una coppia che non può avere figli ha la possibilità di ricorrere alla fecondazione assistita, è giusto che lo faccia ma non deve trasformarsi in un diritto a tutti i costi»; e all'eutanasia: «Sono stato molto colpito dalla vicenda Terri Schiavo in America. Se dovesse capitare a me vorrei che fossero i miei cari a decidere. In ogni caso, penso che su questi temi bisogna fare lo sforzo di ascoltarsi reciprocamente e non vivere verità assettive».

Torniamo alla proposta di Marucci e Lanzillotta sulle unioni civili e alle reazioni di altri politici che non di rado presentano ai media un'autocertificazione di cattolicità. Rosy Bindi non chiude al riconoscimento delle coppie di fatto: «Sono pronta ad una valutazione con mentalità aperta, del resto ho iniziato io questo processo di riconoscimento delle unioni civili. Quanto all'adozione all'interno della coppia bisogna vedere come è fatta».

Angelino Alfano avverte: «Siamo pronti a intervenire sul codice civile, purché non si smonti la famiglia, che è composta da un uomo e una donna che procreano [...] Siccome abbiamo grande rispetto per l'affettività siamo pronti per delle garanzie patrimoniali».

Stessa musica per Luigi Bobba, ex presidente ACLI: «Bisogna distinguere convivenze etero e gay. E poi basta il riconoscimento privatistico dei diritti senza troppe bandiere». Ricordiamo a quei politici che vivono il loro cattolicesimo, in quanto ad idee e valori, in modo disinvolto e che sono a favore del riconoscimento delle unioni civili anche solo per gli eterosessuali, oppure a favore del riconoscimento di singoli diritti dei conviventi, che queste posizioni non solo sono condannate dalla Chiesa (v. Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio, n. 81; Pio XI, Casti Connubii, Introduzione: «la legittima autorità ha diritto e dovere di frenare, impedire e punire questi turpi connubii, contrari a ragione e a natura» testo che non è andato in prescrizione), ma - a parte qualche eccezione - non sono neppure accettate dal nostro ordinamento giuridico. Infatti, almeno sulla carta, il nostro ordinamento privilegia l'istituto del matrimonio perché unica relazione che arricchisce la società e di conseguenza fa di tutto o dovrebbe fare di tutto per scoraggiare forme di convivenza che impoveriscono il bene comune perché intessute di mero affetto senza doveri giuridici. Da qui il rifiuto, nella maggioranza dei casi, di assegnare anche diritti ai singoli conviventi, che non siano ovviamente quelli fondamentali pertinenti alla persona umana in quanto tale, perché sarebbe un incentivo alla convivenza non matrimoniale.

Il meglio sul tema delle unioni civili lo dà però Sandro Bondi intervistato dalla Stampa: «Dobbiamo liberarci anche noi cattolici di un certo bigottismo che, specialmente sulla bioetica e i diritti civili, rischia di immeritare il valore della fede e di avvolgere in un'atmosfera di arretratezza la società italiana. [...] Sui questi temi dobbiamo dire basta all'estremismo dottrinario e culturale di alcune posizioni

nomini saggi e retti a trovare finalmente la Verità che cercavano tanto ansiosamente. racconto, che si ramandava di generazione in generazione, per condurre quegli "Soccorritore", il quale avrebbe portato la definitiva perfezione. La sua unità Secondo l'antica tradizione persiana, doveva venire in questo mondo un I Magi furono condotti a Babilonia da una misteriosa stella sorta all'orizzonte. tre in base ai doni che lasciarono al Bambino Gesù. Babilonia. Il brano evangelico non ci dice che erano tre; si pensa che fossero stati e nella politica del loro antico paese. Non si sa quanti furono o quali che vennero a motivo della loro sapienza, avevano comunque un ruolo importante nella religione storica ci dicono che i Magi erano una casta di sapienti di origine persiana i quali, Vangelo non ha nessun riferimento a un loro eventuale potere regale. Anche le fonti Chi erano i Magi? Prima di tutto, bisogna dire che non erano dei re. Il testo del dell'umanità. Tutti gli altri rimasero indifferenti a quella Nascita che segnò una svolta nella storia addirittura dei pagani, persone che comunque cercavano sinceramente la Verità. padri che erano le persone tra le più disprezzate dal popolo; dopo chiamò viene spontanea e quella che Dio sceglie di preferenza gli ultimi. Prima scelse i del Cielo; ora, guidati da una stella misteriosa, giungono i Magi. La prima riflessione che A Babilonia, quando Gesù nacque, accorsero gli umili pastori, avvisati dagli angeli in Cristo, e lo colmo della gloria. Il Padre Celeste rivela ai popoli il mistero della salvezza. Oggi è la solennità dell'Epifania. La parola "Epifania" significa "manifestazione"; di Padre Stefano Miotto

10 - OMELIA EPFANIA DEL SIGNORE - ANNO A - (Mt 2,1-12)

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 05/01/2014) avvisare e distruggere la nostra dignità di figli di Dio. dalle reali di questo mondo e rimirando per sempre a ogni forma di peccato che aspirando continuamente alla Patria Celeste, tenendo il nostro cuore distaccato eterne promesse, ma soprattutto a vivere in maniera conforme a questa vocazione, di essere figli di Dio e quindi, partecipi della sua vita divina ed eredi delle sue del nostro Santo, impegnamoci non solo a riflettere spesso sull'eccelsa dignità sopra tutto celeste. Quale dignità? (Epistolario II, p.229). Esortati dalle parole sollevato ad una vita sopramundana, acquisita la bella speranza di vedere glorioso in derivano dall'essere cristiani. "Sì, il cristiano nel battesimo in Cristo, viene da Perfezione, in un suo scritto, ci parla della straordinaria grandezza e dignità che sublime di questa, né Dio stesso poteva elevarci a una più grande. Anche san Pio conoscere più a fondo questa verità, ricordandoci che non c'è al mondo dignità più ricevuto da Gesù il grande dono di essere figli di Dio. E' nostro dovere, perciò, Molti cristiani, purtroppo, ignorano questa straordinaria realtà, non sanno di aver (Fl 1,4-5).

morti. Una persona che preferirebbe vedere una specie animale esultare piuttosto che grado di salvare anche i suoi animali da patologie per le quali in passato sarebbero sperimentazione animale che oggi esistono tanti farmaci e pratiche veterinarie se e senza una tale sperimentazione animale, non farei conto che è grazie alla dalla loro esistenza. Chi all'avrebbe mai mai una razza bovina come la Chianina se ma all'avvevamento di polli e pollastre, non farei conto che la sopravvivenza di molte Filippi, «un'animalista» non è un amante degli animali e un "amante degli animali" Come spiega recentemente il segretario generale di Federturam, Massimiliano Si uccidono gli animali pur di danneggiare l'uomo, e questa la logica animalista. fuori dall'assetto laboratoristico avvistati o poche ore di possibilità di vita. e "liberazione" di centinaia di caveri: in realtà tutte condannate a morte, visto che signorati riati nel poter mettere a punto farmaci per curare malattie anche gravi. laboratori dell'Università di Milano: risultati di anni di ricerche, che Negli scorsi mesi, tanto per fare un esempio, ci sono stati due attacchi da batteristi. distruzione laboratori di ricerca, minaccia di morte imprenditori e ricercatori (giusto la rapida e inquietante crescita del terrorismo animalista che colpisce allevamenti, nella sua essenza non è amore per l'uomo. Basti vedere mentalità sempre più diffusa, e sicuramente è il vero volto dell'animalismo, che sfogare le proprie frustrazioni, come si ama dire in questi casi. E' invece una Purtroppo non è un fenomeno di pochi balordi che usano i social network per degli esseri umani rispetto agli animali. alla propria identità umana, che implica il riconoscimento di un unico proprio coscienza del valore della vita. In altre parole, bisogna aver ebratamente, qualsiasi aver perso qualsiasi consapevolezza del senso della propria esistenza, qualsiasi pensarsi come "meglio 10 topi che te" o "era meglio se morivi a 9 anni". Bisogna Per questo non riesce a comprendere come altri esseri umani possano concepire di vivere meglio? I sacrifici e le sofferenze fisiche che la sua condizione comporta. C'è chi colpisce anzitutto nel video, e l'amore di Caterina alla vita, il suo desiderio inevitabile. situazione, come vive, e il perché la sperimentazione dei farmaci sugli animali sia che l'hanno scelta a mettere in rete anche un video di risposta in cui spiega la sua "pace", ma anche una fitta bequenza di insulti e minacce da parte di animalisti, costretto a lunghe terapie ogni giorno. Il suo post ha ricevuto migliaia di "mi favore della ricerca scientifica, e arriva da quattro malattie genetiche rare che a Caterina, che intendeva in quel modo dare il proprio sostegno alla campagna a avete regalato un futuro».

anni, studentessa di Veterinaria, postare su Facebook una sua foto con respiratore Trenta agurri di morte e oltre 500 insulti: tanto è costato a Caterina Simonsen, 25 "Era meglio se morivi a 9 anni" di Riccardo Cascioli e ricevo 30 agurri di morte e oltre 500 insulti, tra cui "Valgono più 10 topi che te" e Il volto disumano dell'animalismo: Caterina, 25 anni, 4 malattie genetiche rare, 1 - MI SONO CURATA GLI ESPERIMENTI SUGLI ANIMALI

per i cardinali, anche se non uscì mai. Il papa era esausto per le calunnie in base alle quali si pretendeva che io lo avessi maltrattato, calunnie che il papa smentì pubblicamente». Queste conversazioni non solo hanno lasciato un segno indelebile nella memoria dei generali compagni di esilio, ma hanno anche concorso alla loro conversione. Lo stesso generale de Montholon ammette che: «L'Imperatore era cristiano; presso di lui, la fede era un fatto naturale ed essenziale; amava manifestare i propri sentimenti religiosi, anche in occasioni non formali. Era molto turbato quando gli capitava di assistere, o di evocare, comportamenti contrari alla religione. Allora, si dimostrava a disagio, non riusciva a celare il proprio malessere, la propria contrarietà e indignazione. Questo posso testimoniare, io che, durante la vita militare, avevo trascurato e addirittura dimenticato la mia religione, che peraltro non praticavo affatto. All'inizio, questi comportamenti di Napoleone mi stupivano, ma gradualmente sono arrivato a una consapevolezza intima e profonda delle mie stesse convinzioni religiose. Ho visto la religiosità dell'Imperatore, e mi sono detto: «E' morto nella religione, con il timore di Dio». Anch'io invecchio, e la morte si sta avvicinando anche per me, e perciò vorrei morire anch'io come il mio Imperatore. Anche il generale Bertrand farà lo stesso percorso dell'Imperatore e mio, e anche lui diventerà credente come noi». Ci auguriamo, quindi, che il rinnovato e attento ascolto di queste conversazioni renda onore alla memoria di Napoleone e ottenga frutti di conversione.

Fonte: Il Timone, novembre 2013

5 - POLITICI DI OGNI SCHIERAMENTO SI DEFINISCONO CATTOLICI, MA POI SONO A FAVORE DELLE UNIONI CIVILI...

Il padre di simili sbandamenti è Aldo Moro, per il quale non c'era solo la famiglia fondata sul matrimonio, ma anche altri tipi... di Tommaso Scandroglio

La Repubblica italiana è uno Stato democratico, la Chiesa no. Per volere di Cristo Santa Romana Chiesa non è un'istituzione democratica: i membri della sua gerarchia, al di là delle modalità di elezione, sono scelti - cioè chiamati - direttamente da Dio, non dai fedeli. Non solo: i principi e le norme di diritto divino attinenti a fede e morale varate dalla gerarchia ecclesiastica non possono perciò essere considerate leggi e principi emanati da rappresentanti del popolo dei fedeli, né possono essere sottoposte a vaglio referendario.

Dunque quando qualche sedicente cattolico si alza in piedi e chiede - se non impone - che la Chiesa cambi rotta su questioni fondamentali riguardanti fede e morale commette un errore da matita blu. La matita blu si è consumata assai a leggere le dichiarazioni di alcuni politici, autodefinitisi "cattolici", in merito alla recente proposta di legge sulle unioni civili a firma del renziano Andrea Marcucci e di Linda Lanzillotta, appartenente a Scelta Civica. Il contenuto della proposta di legge prevede il riconoscimento giuridico delle unioni civili, anche omosessuali: i conviventi sotto il profilo economico e in parte civilistico avranno tutti i diritti delle coppie sposate. E' prevista anche la possibilità della stepchild adoption, cioè la facoltà di adottare il figlio del compagno/a se manca l'altro genitore: "in caso di unione civile la parte contraente è considerata genitore del figlio dell'altra parte fin dal momento del concepimento in costanza di unione civile anche quando il concepimento avviene mediante il ricorso a tecniche di riproduzione medicalmente assistita".

Matteo Renzi ha commentato così: "Io sono il più prudente di tutti nel Pd, ma

5) ASIA BIBI (Pakistan)

Si trova in carcere da 1.649 giorni Asia Bibi. Anche lei cristiana, anche lei pakistana, anche lei accusata di blasfemia come Rimsha. La madre di 49 anni è colpevole di aver bevuto nel giugno 2009 nella stessa tazza di una musulmana e di aver rifiutato la conversione all'islam, chiedendo alle donne musulmane che si trovavano con lei se Maometto avesse fatto per loro la stessa cosa che ha fatto Gesù per i cristiani, morire in croce.

Per questo nel settembre 2010 Asia Bibi è stata condannata a morte e oggi aspetta ancora il processo di appello nel carcere femminile di Multan, lontana ore di viaggio da casa sua. Una Ong che segue la sua situazione giudiziaria ha reso note queste parole pronunciate dalla donna a giugno 2013: «Ho sacrificato la mia vita per seguire Gesù Cristo. Credo in Dio e nel suo grande amore e sono orgogliosa di sacrificarmi e passare la mia vita in prigione, come cristiana, piuttosto che convertirmi a un'altra religione in cambio della libertà».

Asia Bibi, oggi, potrebbe già essere fuori dal carcere prosciolta da ogni accusa. L'ha scritto lei stessa in una lettera, dando ulteriore testimonianza del suo coraggio e della sua fede: «Un giudice, l'onorevole Naveed Iqbal, un giorno è entrato nella mia cella e, dopo avermi condannata a una morte orribile, mi ha offerto la revoca della sentenza se mi fossi convertita all'islam. Io l'ho ringraziato di cuore per la sua proposta, ma gli ho risposto con tutta onestà che preferisco morire da cristiana che uscire dal carcere da musulmana. "Sono stata condannata perché cristiana - gli ho detto - Credo in Dio e nel suo grande amore. Se lei mi ha condannata a morte perché amo Dio, sarò orgogliosa di sacrificare la mia vita per Lui"». Fonte: Tempi, 26/12/2013

7 - L'INFERNO ESISTE ED E' ETERNO

Vediamo secondo la Sacra Scrittura e la Sacra Tradizione: che cos'è, come ci si va, chi ci abita... di Claudio Crescimanno

Ritorniamo ancora una volta a parlare di un tema cruciale della nostra vita di uomini e di figli di Dio: l'inferno esiste, esiste la possibilità reale, ineludibile, della dannazione eterna.

È necessario ritornare periodicamente a parlarne, con chiarezza, aderendo fedelmente alla divina Rivelazione e al perenne magistero della Chiesa, affinché questo tema non cada mai nel dimenticatoio, come è facile che sia, specialmente nel nostro tempo, visto che «la maggior parte delle anime che ci sono, sono anime che non credevano che ci fosse l'inferno» (santa Faustina Kowalska).

È un tema cruciale - dicevamo - perché l'inferno sta davanti a noi come misura della possibilità reale del radicale e definitivo fallimento della nostra esistenza: è il "per sempre" di questo fallimento. Per dirla con le parole incomparabilmente semplici e profonde di un grande saggio e santo, Alfonso Maria de' Liguori: «abbiamo una sola anima: persa questa è perso tutto; abbiamo una sola eternità: persa questa è persa per sempre».

È un tema che ci riguarda secondo la duplice dimensione di esseri umani e di figli di Dio: l'inferno è, infatti, una reale possibilità perché l'uomo è libero; anzi la libertà, frutto della sua dignità spirituale, è massima espressione della natura umana, e la dannazione eterna è la massima contraddizione della libertà, che per sua natura è adesione consapevole alla verità e al bene. Più ancora ci riguarda come figli di Dio:

LA DANNAZIONE MEMORIALE
La "leggenda nera" sul Commissariato nasce con la triste vicenda della morte di Giuseppe Pinelli, un ferroviere anarchico milanese, che dopo lo scoppio della bomba nella sede della Banca nazionale dell'Agricoltura a Milano (Strage di piazza Fontana, 12 dicembre 1969), venne fermato insieme ad altri anarchici milanesi da agenti della Questura di Milano. Il 15 dicembre 1969, tre giorni dopo la strage, Pinelli negli uffici della questura milanese, dove si era recato da solo - con il proprio motorino - convocato dal giovane Luigi Calabresi, che l'anarchico e socialista fu interrogato per ore dallo stesso commissario e da altri ufficiali. Nella serata del 15 dicembre, il corpo di Pinelli precipitò dalla finestra e si schiantò nel cortile della questura. Successivamente a una serie di inchieste e dopo la riesumazione del cadavere, la magistratura stabilì che Pinelli era caduto per un "malore arterio", cioè si era avvicinato alla finestra e a seguito di un malore aveva perso l'equilibrio ed era precipitato ma, ornata, una violenta campagna di stampa dell'estrema sinistra, in particolare di "Lotta Continua", aveva bollato il commissario Luigi Calabresi come il torturatore e l'assassino di Pinelli.

Santo o aguzzino? Ancora oggi si disputa sulla figura di Luigi Calabresi, commissario capo di Pubblica Sicurezza, assassinato il 17 maggio 1977 (era nato a Roma, il 14 novembre 1937) da Ovidio Bompressi, con la complicità di Leonardo Martini, su mandato di Adriano Sofri e Giorgio Pisanotestani, tutti e quattro membri del gruppo comunista-rivoluzionario di "Lotta Continua".

2 - A GENNAIO SULLA RAI LA FICCIÓN SU LUIGI CALABRESI UCCISO DAI TERRORISTI COMUNISTI DI LOTTA CONTINUA
Talmente innocente, fu ucciso in seguito a un appello di 800 intellettuali di sinistra: ecco i nomi (VIDEO: intervista al figlio)

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 29/12/2013

inquivocabilmente dimostrano.
E' solo la riscoperta della centralità dell'uomo nel Creato, quale vertice della creazione, che evita maltrattamenti e sofferenze inutili degli animali, come l'esempio di tanti santi dimostra. Al contrario, chi promuove i "diritti degli animali" non è gli animali che eleva alla condizione dell'uomo - impresa impossibile - ma è l'uomo che abbassa alla condizione degli animali. Cosa che gli insulti a Caterina inquivocabilmente dimostrano.
Santo o aguzzino? Ancora oggi si disputa sulla figura di Luigi Calabresi, commissario capo di Pubblica Sicurezza, assassinato il 17 maggio 1977 (era nato a Roma, il 14 novembre 1937) da Ovidio Bompressi, con la complicità di Leonardo Martini, su mandato di Adriano Sofri e Giorgio Pisanotestani, tutti e quattro membri del gruppo comunista-rivoluzionario di "Lotta Continua".

de la sua natura divina.
Oggi, però, sono in tanti a non credere nella divinità di Gesù. Anche tra i cristiani vi sono di quelli che affermano che il Cristo è solo un uomo. Lo considerano un grande sapiente, un profeta che ha compiuto stupitosi prodigi, ma nulla di più. E' una tentazione sottile che oggi serpeggia nel cuore di molti. Questi non hanno ancora compreso che se Gesù fosse soltanto un uomo, non sarebbe diverso dai fondatori di altre religioni; non potrebbe essere, perciò, il fondatore della vera religione, né il nostro Salvatore. Un uomo, anche se il più sapiente di questo mondo, non può salvare l'uomo dai peccati, né garantirgli la vita eterna. Solo Gesù può salvarci, perché solo Lui è Dio. Dalla stupenda pagina del Vangelo odiermo, l'apostolo Paolo ci offre una prova incontrovertibile della divinità di Gesù. Egli è stato, insieme agli altri apostoli, un testimone oculare della vita pubblica di Gesù: ha condiviso con il Maestro divino fame, freddo, gioia, sofferenza; ha visto la potenza dei miracoli da Lui compiuti, la sapienza dei suoi insegnamenti, soprattutto le sue apparizioni da morto e non esita a proclamare la divinità. Oggi l'apostolo Paolo ci invita a pregare perché, come leggiamo oggi nella seconda lettura, "il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per potervi una più profonda conoscenza di Lui" (Ef 1,17).

Ma la rivelazione di questo grande mistero non si ferma sul piano della conoscenza, e bensì finalizzata a coinvolgere gli uomini a partecipare della stessa vita divina di Gesù. Ecco, in definitiva, la ragione ultima della venuta di Dio in mezzo a noi e di questa sua natura divina.
Oggi, però, sono in tanti a non credere nella divinità di Gesù. Anche tra i cristiani vi sono di quelli che affermano che il Cristo è solo un uomo. Lo considerano un grande sapiente, un profeta che ha compiuto stupitosi prodigi, ma nulla di più. E' una tentazione sottile che oggi serpeggia nel cuore di molti. Questi non hanno ancora compreso che se Gesù fosse soltanto un uomo, non sarebbe diverso dai fondatori di altre religioni; non potrebbe essere, perciò, il fondatore della vera religione, né il nostro Salvatore. Un uomo, anche se il più sapiente di questo mondo, non può salvare l'uomo dai peccati, né garantirgli la vita eterna. Solo Gesù può salvarci, perché solo Lui è Dio. Dalla stupenda pagina del Vangelo odiermo, l'apostolo Paolo ci offre una prova incontrovertibile della divinità di Gesù. Egli è stato, insieme agli altri apostoli, un testimone oculare della vita pubblica di Gesù: ha condiviso con il Maestro divino fame, freddo, gioia, sofferenza; ha visto la potenza dei miracoli da Lui compiuti, la sapienza dei suoi insegnamenti, soprattutto le sue apparizioni da morto e non esita a proclamare la divinità. Oggi l'apostolo Paolo ci invita a pregare perché, come leggiamo oggi nella seconda lettura, "il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per potervi una più profonda conoscenza di Lui" (Ef 1,17).

9 - OMBELIA II DOMENICA DI NATALITÀ - ANNO A - (Gv 1,1-18)

La madre e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo
di Gabriele Pelletier
Fonte: Redazione di Bastabugie, 20 agosto 2013
Interventi e comportamenti di conseguenza.
Sui cui ha ritenuto di farci penetrare le sue critiche si riferiscono a questioni precise della Chiesa Cattolica hanno dato delle risposte differenti dal suo pensiero. Forse, e cattolico, più che prendersela con noi, dovrebbe riflettere su questi autorevoli

col battesimo siamo costituiti nella dignità soprannaturale di Dio stesso, alla cui vita partecipiamo per adozione; e il peccato è insidia continua a tale dignità e porta sempre aperta sulla dannazione eterna. Dunque il richiamarci spesso alla considerazione sulla realtà e drammaticità dell' inferno è saggezza umana e prudenza cristiana. Ora ripercorriamo brevemente le fondamentali nozioni della dottrina cattolica e poi ascolteremo diffusamente l'impressionante testimonianza dei santi che Dio ha ispirato a beneficio nostro.

L'INFERNO C'È

Dobbiamo anzitutto sgombrare il campo dal dubbio circa la sua esistenza, e a questo ci portano concordemente la Rivelazione e la retta ragione.

In tutta la Sacra Scrittura la realtà dell' inferno si impone come una delle verità più chiaramente e insistentemente affermate.

Già il Battista nella sua predicazione aveva annunciato che il Messia ha in mano il ventilabro con cui pulisce la sua aia: raccoglierà il buon grano nel proprio granaio, e brucerà lo scarto con un fuoco inestinguibile (cf Mt 3,12). Gesù poi mette in guardia più volte dal pericolo di finire nella Geenna, il fuoco inestinguibile (cf ad es. Mc 9,43- 48) e dichiara che alla fine del mondo i cattivi saranno separati dai buoni e saranno gettati nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (cf Mt 13,49): infatti il Giudice dividerà i buoni dai cattivi, e mentre gli uni riceveranno in eredità il regno preparato per loro, gli altri saranno cacciati lontano da lui, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (cf Mt 25,31-46); in questo modo si realizzano due destini antitetici e irrevocabili: «e se ne andranno questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna» (Mt 25,46).

Ugualmente la Sacra Tradizione, negli scritti dei Padri e nei pronunciamenti dei Papi e dei concili, non ha fatto che ribadire e illustrare tali contenuti.

Ma anche la retta ragione riconosce l' "esigenza" dell' inferno, e proprio a motivo della sapienza e bontà di Dio. Infatti, è conforme alla sapienza di Dio lasciare che la creatura razionale si autodetermini secondo la propria natura: è dunque logico che, avendo creato un essere consapevole e libero, Dio rispetti tale libertà sino alle sue estreme conseguenze, compreso il rifiuto totale e definitivo del proprio Creatore; inoltre, è conforme alla bontà di Dio proporre ma non imporre la propria amicizia e la propria compagnia a nessuno, né in questo mondo, né nell' aldilà.

CHE COS'È L'INFERNO

L' inferno è «lo stato di definitiva autoesclusione dalla comunione con Dio e con i beati» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1033).

Percorriamo analiticamente questa autorevole definizione.

Anzitutto l' inferno è uno "stato", cioè una condizione di vita (Cf anche Giovanni Paolo II, la catechesi del mercoledì 28 luglio 1999, 3), quella in cui si trovano gli angeli divenuti malvagi e le anime dei dannati; non si esige, per ora, che sia uno spazio fisico, poiché riguarda esseri che vivono una condizione puramente spirituale; è ovvio, invece, che l' inferno si costituisca definitivamente come uno "spazio" con la risurrezione della carne, quando i dannati, ricongiunto il corpo reso immortale con l' anima, abiteranno per sempre il luogo della "Morte eterna".

Questo stato è necessariamente "definitivo". Tale definitività deve essere intesa in due sensi. Anzitutto è definitiva la condizione di dannazione in quanto tale, cioè l' inferno non avrà mai fine. È fuor di dubbio che Gesù non scherzasse quando diceva che nella Geenna si è tormentati da un verme che non muore e da un fuoco che non si estingue (cf Mc 9,48). E san Giovanni nell' Apocalisse dice dei dannati

Napoleone Bonaparte, opinione tanto diffusa quanto acriticamente accolta. Se andiamo alle fonti, e in particolare a queste conversazioni, scopriamo qualcosa di strabiliante. Napoleone grida con fierezza: «Sono cattolico romano, e credo ciò che crede la Chiesa».

Durante gli anni di isolamento a Sant' Elena Napoleone si intratteneva spesso con alcuni generali, suoi compagni di esilio, a conversare sulla fede. Si tratta di discorsi improvvisati che – come rivela uno dei suoi più fidati generali, il conte de Montholon – furono trascritti fedelmente e poi dati alle stampe da Antoine de Beaurer nel 1840. Dell' autenticità e della fedeltà della trascrizione possiamo essere certi, visto che, quando de Beaurer pubblica per la prima volta le conversazioni, sono ancora in vita molti testimoni e protagonisti di quegli anni di esilio. Napoleone ammette con candida onestà che quando era al trono ha avuto troppo rispetto umano e un' eccessiva prudenza per cui «non urlava la propria fede». Ma dice anche che: «Allora se qualcuno me lo avesse chiesto esplicitamente, gli avrei risposto: "Sì, sono cristiano"; e se avessi dovuto testimoniare la mia fede al prezzo della vita, avrei trovato il coraggio di farlo».

Soprattutto attraverso queste conversazioni impariamo che per Napoleone la fede e la religione erano l' adesione convinta, non a una teoria o a un' ideologia, ma a una persona viva, Gesù Cristo, che ha affidato l' efficacia perenne della sua missione di salvezza a «un segno strano», alla sua morte sulla croce. Perciò non ci stupiamo se Alessandro Manzoni nell' ode Cinque Maggio, composta pochi mesi dopo la morte di Napoleone, dà prova di conoscere la sua fisionomia spirituale quando scrive: «Bella Immortal! Benefica/ Fede ai trionfi avvezza!/ Scrivi ancor questo, allegrati/ che più superba altezza/ al disonor del Golgota/ giammai non si chinò». L' imperatore si sofferma a lungo con il generale Bertrand, dichiaratamente ateo e ostile alle manifestazioni di fede del suo superiore, regalandoci un' inaudita prova dell' esistenza di Dio, fondata sulla nozione di genio, e una lunga conversazione sulla divinità di Gesù Cristo. Degni della nostra ammirazione sono anche le considerazioni sull' ultima Cena di Gesù e i confronti tra la dottrina cattolica e le dottrine protestanti.

Alcune affermazioni di Napoleone mi trovano singolarmente consonante. Ad esempio, quando dice: «Tra il cristianesimo e qualsivoglia altra religione c' è la distanza dell' infinito», cogliendo così la sostanziale alterità tra l' evento cristiano e le dottrine religiose. Oppure la convinzione che l' essenza del cristianesimo è l' amore mistico che Cristo ci comunica continuamente: «Il più grande miracolo di Cristo è stato fondare il regno della carità: solo lui si è spinto ad elevare il cuore umano fino alle vette dell' inimmaginabile, all' annullamento del tempo; lui solo creando questa immolazione, ha stabilito un legame tra il cielo e la terra. Tutti coloro che credono in lui, avvertono questo amore straordinario, superiore, soprannaturale; fenomeno inspiegabile e impossibile alla ragione».

Alla luce di queste pagine non possiamo non ammettere che Napoleone non solo è credente, ma ha meditato sul contenuto della sua fede maturandone una profonda e sapienziale intelligenza. Questa a sua volta si è tradotta in fatti molto concreti: ha domandato con insistenza al governo inglese di ottenere la celebrazione della Messa domenicale a Sant' Elena; ha espresso gratitudine verso sua madre e de Voisins, vescovo di Nantes, perché da loro è stato «aiutato a raggiungere la piena adesione al cattolicesimo»; ha concesso il suo perdono a tutte le persone che lo hanno tradito. Infine, le conversazioni riferiscono le convinzioni di Napoleone sul sacramento della confessione e i suoi rapporti con il papa Pio VII, rivelando che: «quando il papa era in Francia, gli assegnai un palazzo magnifico a Fontainebleau, e 100.000 corone al mese; avevo messo a sua disposizione 15 vetture per lui e

Ci permettiamo però di farle altresì notare, visto che si è definito cattolico, che i punti che la linea editoriale non corrisponda più al suo personale sentire. senza dubbio avere l' adesione così come la cancellazione, qualora qualcuno ritenga che la linea editoriale non corrisponda più al suo personale sentire. Ci spiace molto che il nostro sito non incontri più il suo gradimento. Il nostro è un sito che non possa essere accusato di propaganda politica. E' a tutti gli effetti un atto di Magistero pontificio, e almeno per la data siamo certi esplicitamente dal Beato Giovanni Paolo II. Prefetto Card. Joseph Ratzinger e del Segretario Mons. Angelo Amato, e approvato unioni tra persone omosessuali", che è stato pubblicato il 31 luglio 2003 a firma del Prefetto Card. Joseph Ratzinger e del Segretario Mons. Angelo Amato, e approvato di dieci anni fa: "Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle A questa insinuazione, ci permettiamo di rispondere segnalando un documento A questa insinuazione, ci permettiamo di rispondere segnalando un documento senza dubbio avere l' adesione così come la cancellazione, qualora qualcuno ritenga che la linea editoriale non corrisponda più al suo personale sentire. Ci permettiamo però di farle altresì notare, visto che si è definito cattolico, che i punti

IL LIBRO
rispetto che merita».
sfumature, la vicenda Calabresi, preceduta dal caso Finelli – che Garibaldi tratta col Prefazione al volume («in modo appassionato e incalzante, attento ai dettagli e alle ricominciare con una documentazione scrupolosa e completa la campagna di odio di inchiesta morale che gran parte della stampa scatenò, negli anni dal 1970 volume, appena pubblicato dalle Edizioni Arca di Milano, "Gli anni spezzati". Il Commissario "L' Anfore", il già citato Luciano Garibaldi (foto a sinistra), vi produzione da Albatros Editrice e Rai Fiction Due, liberamente tratte dal al terribile periodo del terrorismo italiano («anni di piombo»), realizzata in co- Si tratta del primo appuntamento della serie "Gli anni spezzati", dedicata appunto nella quale Emilio Solfrizzi interpreta la figura del Commissario romano. economicamente con la fiction trasmessa in due puntate in prima serata da Rai Due, Di Calabresi si riparla sicuramente a partire dal 7/8 gennaio prossimi, in LA FICION DELLA RAI
Anche i giovani Paolo II in occasione del XXX anniversario del sacrificio di Calabresi (caduto nel 2002), lo ha definito, «generoso servitore dello Stato, fedele testimone del Vangelo, costante nella dedizione al proprio dovere pur tra gravi difficoltà e incomprendimenti, esempio nell' anteporre sempre all' interesse privato il bene comune».
nebbia al sole».
dalla omnia. Per questo è stato ucciso; e, dopo l' uccisione, è stato più volte crocifisso fedeltà alla coscienza, non ha cercato onori ma ha cercato di far onore alla verità e preoccupato del potere ma del dovere; non si è preoccupato della carriera ma della Calabresi. Un profilo per la storia" (Sacra Fraternitas Aurtarum Urbis) – non si è e Vaticano, nella prefazione al documentario libro di Giordano Brunetta, "Luigi il cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di San Santità per la Città del «Luigi Calabresi ha vissuto in pieno le "assurdità" cristiane – ha commentato dimenicare", in il Timone, n. 66, settembre-ottobre 2007, p. 22). don Ennio Innocenti, del cetero romano» ("Luigi Calabresi, un uomo da non primo tra i quali colui che fu il confessore e padre spirituale del commissario, cristiane di Luigi Calabresi, richiesta avanzata da numerosi esponenti della Chiesa, richiesta di dare inizio a un processo di beatificazione teso ad accerare le virtù sulla figura di Calabresi, in particolare esaminando «con la dovuta attenzione la Di questo completamente opposto è la visione del commissario che ne da un dei IL SANTO

mi hai assegnato. Ti ringrazio anche per tutte le qualità che mi hai dato, per le munizioni da spendere in battaglia, e ti ringrazio per avermele date così bene impastate ai difetti che non posso guardare le une senza vedere gli altri. Ti ringrazio perché quando il mio limite non lo vedo permessi che qualcuno me lo faccia notare (il mio padre spirituale dice: «Se qualcuno è arrabbiato con te, e comincia a gridarti contro, chiedigli di aspettare un attimo, corri a prendere un registratore e prendi nota: ti sta facendo la grazia di mostrarti come sei realmente»), e sempre più desidero mettere lo sguardo su di te, unica vera bellezza. Ti ringrazio perché quando non ho la grazia di vedere il mio peccato, perché quella è la vera grazia, mi mandi oltre alle vibrare proteste di chi è arrabbiato con me, anche sempre qualche tuo figlio prediletto che mi corregge fraternamente, e che prega per la mia conversione, mettendo in moto la comunione dei santi, al grido di battaglia «al mio via, scatenate il paradiso» (copyright della mia amica Elisabetta). Ti ringrazio perché la vita è insostenibile senza di te, è troppo difficile la fedeltà totale, la dedizione leale e incondizionata al proprio posto in trincea, così che o si cerca di imbucarsi, di nascondersi dietro un cespuglio lasciando che sia qualcun altro a fare la nostra parte, o bisogna appoggiarsi a te a peso morto. Ti ringrazio perché l'insostenibilità della vita e la nostra inadeguatezza ci costringono a fare memoria di te, a chiederci chi è che può rispondere al nostro desiderio, chi finalmente può colmare tutte le nostre attese, la nostra sete ardente. A volte mi dicono "che bello avere una fede come la tua" e io un po' mi vergogno un po' mi spavento, perché io non so se davvero lo mia sia fede, e mi sento come quando dai un'impresione troppo buona di te (per esempio come quando all'esame prendevi un voto più alto di quello che meritassi, probabilmente perché ti avevano fatto una domanda esattamente sulle sole due cose che sapevi, avendole casualmente ripassate la notte prima). Il fatto è che io non so se ho fede, ma ho bisogno, pretendo che tu, Dio, sia davvero mio Padre, che mi ami come dice il Vangelo. Non potrei vivere se le cose non stessero così, e se ho bisogno di te, è proprio perché senza non funziono. Quando non funziono, quando vedo la struttura di male che c'è in me anche quando non collaboro attivamente col peccato, quando vedo la mia natura doppia, il male e il bene, ne cerco le ragioni, perché dello stare bene non abbiamo bisogno di chiederci nulla. E quando cerco le ragioni, è sempre a te che mi trovo costretta a volgere lo sguardo. La struttura di male che c'è in me mi mostra chiaramente il bisogno vitale, imprescindibile, di essere redenta. Il senso della fede è avere un rapporto vero e personale con te, perdere la nostra vita, sgangherata pazza e malfunzionante, per cominciare a vivere la tua, e così realizzare la meravigliosa felice somiglianza per la quale ci hai pensati, creati. E arrivare a un rapporto vero, totalizzante, radicale, senza calcoli, con te. Solo allora saremo credibili, e qualcuno si fiderà di noi, e magari ci verrà anche un po' dietro. E così potremo oltre ad amarti anche magari farti amare da qualcuno. Fonte: Blog di Costanza Miriano, 28/12/2013

4 - NAPOLEONE: "SONO CATTOLICO ROMANO, E CREDO CIO' CHE CREDE LA CHIESA"
Esce il libro con le conversazioni dell'imperatore con i suoi generali in esilio a Sant'Elena di Giacomo Biffi

Materialista e saccheggiatore di chiese e di conventi, miscredente e fedifrago, anticlericale e sequestratore del papa: questa è l'opinione che molti hanno di

che il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli (Ap 14,11). Si comprende bene come questo faccia difficoltà, ma basta ragionare: Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, e non c'è dubbio che il vivere per sempre sia un dono, non un castigo; contemporaneamente ha dato all'uomo la possibilità di scegliere se dedicarsi al bene o al male; ora è evidente che dando libero corso alla propria decisione l'uomo, e non Dio, stabilisce come trascorrere la propria immortalità. È poi definitiva la volontà di ogni singolo dannato di permanere nella dannazione. Infatti, se potesse "cambiare idea" non c'è dubbio che Dio lo accoglierebbe, ma il motivo per cui è dannato è precisamente la radicalizzazione assoluta e definitiva, avvenuta nella morte, del proprio rifiuto di Dio, che il malvagio ha costruito per tutta la vita.

PERCHÉ SI VA NELL'INFERNO

Come abbiamo detto, andare all'inferno è una possibilità sempre reale e incombente, fin che siamo in questo mondo, ma non è poi tanto facile! Dio continua a chiamare il peccatore, anche ostinato, alla conversione, senza stancarsi mai; lo segue amorevolmente con la sua grazia, che sempre bussa alla porta del cuore imperitante per poter entrare e risanare la vita disordinata. Naturalmente proprio questa premura instancabile, se rifiutata, rende ancor più colpevole l'ostinazione nel male, che non ha scuse.

Dunque, per andare all'inferno bisogna opporsi a Dio con tutto se stessi e pervicacemente: «Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno; questo è la conseguenza di un'avversione volontaria a Dio (un peccato mortale) in cui si persiste sino alla fine» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1037).

Dunque è difficile, ma purtroppo non è impossibile. Infatti «non possiamo essere uniti a Dio se non scegliamo liberamente di amarlo. Ma non possiamo amare Dio se pecciamo gravemente contro di Lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1033), poiché non si può essere amici di qualcuno e poi fare consapevolmente e deliberatamente ciò che a lui dispiace. È dunque inevitabile che «morire in peccato mortale senza esserne pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da Lui per una nostra libera scelta» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1033).

In sintesi: ognuno di noi dà un'orientamento alla propria vita, verso Dio o contro Dio; Dio stesso ci illumina con la Rivelazione e nell'intimo della coscienza, e con la sua grazia ci sostiene o ci corregge perché tale orientamento sia per il bene; se nonostante questo, liberamente, l'uomo decide di vivere sino alla fine rifiutando Dio, Dio rispetta questa decisione e permette all'uomo di proseguire per sempre nella scelta fatta.

COME SI VIVE NELL'INFERNO

L'inferno è anzitutto «separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1035); questa privazione è chiamata con termine proprio: "pena del danno". Per comprendere la portata di questa privazione, occorre rendersi conto che se nella vita terrena il vuoto Dio può essere mitigato dall'immersione nei beni materiali o in altri surrogati, passata la scena di questo mondo l'uomo si trova di fronte alla verità di se stesso, cioè che tutto in lui dice relazione al Creatore. Tale vuoto resta dunque incolumabile e lacerante.

Ma nell'inferno i dannati subiscono anche la pena di un «fuoco eterno» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1035), e questa è ciò che chiamiamo "pena del senso". È evidente che non si tratta di fuoco come quello che brucia in questo mondo, poiché

paradosso, sorprendente violenza scarnificante, felice ispirazione. All'attore-autore del dramma, il cui critico teatrale scrive: «Stro assilliana, gusto del...»
Perfino da un punto come quello di Avverto, il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, il cui critico teatrale scrive: «Stro assilliana, gusto del...»
parte della stampa si levano autistici peana.
di un anarchico", con protagonista il "dottor Cavalotti", alias Luigi Calabresi, da quando, nel dicembre 1971, andrò in scena la farsa di Dario Fo "Morte accidentale e responsabile della morte di Pinelli".
Alberto Moravia e erano tutti - sottoscritti - il "messaggio di protesta" pubblicato da l'Espresso, nel quale Calabresi veniva definito «commissario torturatore» dilagando senza più argini. Centinaia di giornalisti e uomini di cultura - a partire da un suicidio. Fu in quel preciso istante che la "burlata" contro Calabresi esplose. Il giudice Antonio Amati aveva concluso l'istruttoria sulla sua morte attribuendola dicembre alla Banca Nazionale del Lavoro, a Milano. Il 3 luglio dell'anno seguente, Pietro Valpreda, anch'egli anarchico e principale sospettato per l'attentato del 12 Questura, il 15 dicembre 1969. Era stato fermato da Calabresi in seguito all'arresto. L'archivista Giuseppe Pinelli era morto, precipitando dal quarto piano della a occuparmi decisamente del caso.
mi passo i fascicoli ricevuti dall'avvocato Michele Lenet e così mi trovai "costretto" a difendere Calabresi dal mio stato sottoposto. Poco prima di morire
caso raccolto dal giornalista Enzo Tortora, uno dei pochi che aveva avuto il coraggio di affrontare il commissario Calabresi", grazie alla impetuosa documentazione sul "Mio marito il commissario Calabresi", in qualità di curatore, il libro di memorie di Gemma Capra, Nel 1990 potrei realizzare, in qualità di curatore, il libro di memorie di Gemma Capra, Luciano Garibaldi pubblicò sul "l'Impegno n.66 del settembre/ottobre 2007".
citato da Giuseppe Bertone, Luigi Calabresi. Un uomo da non dimenticare" di Nota di Bastabile: riportano di seguito le parti più significative dell'articolo
passate).
in famiglia, come ha riconosciuto il "vedente" Martino, che «gli anni peggiori sono ed al disprezzo tribuati dall'intelligenza ad una intera famiglia. E si riusciva, fede, chissà se la cultura e la televisione italiana sapranno ripartire all'esorazione di Adriano Sofri, l'"assistente" dal cielo di Luigi, ha ricolto sul cammino della carrozzeria Marconi ed ex militante di "Lotta Continua", il "grande accusatore" Come la vedova Calabresi, anche per Leonardo Martino, l'ex operai delle la medaglia d'oro al valor civile.
battaglia di principio e di verità storica. Anche grazie a testimoniare come quella Gli ANNI PEGGIORI SONO PASSATI (?)
Conoscere e far conoscere oggi la vicenda di Calabresi appare, dunque, un dovere del martirio, al ragazzo delle scuole medie e superiori.
del marzo scorso a Carpi, partecipando ad una iniziativa educativa intitolata non a caso al coraggio nel servire le istituzioni ed il bene comune. Come ha fatto, ad esempio, nel la porta ha reagire parlando, ad esempio, alle giovani generazioni di legalità e fertilità senza fine interciata a una vita che il dolore non è riuscito a fermare. Ma che donna minuta e forte che, negli occhi grigio-azzurri porta ancora la memoria di una parlare in un'intervista su Gente la vedova di Luigi Calabresi, Gemma Capra, una Luciano Garibaldi è stato il primo giornalista che è riuscito, trentare anni fa, a far GIUSTIZIA E RICONCILIAZIONE PER GEMMA CALABRESI

un dialogo profondo delle coppie gay, non più di tanti altri sogni che appartengono
non hanno avuto che pochissime adesioni, questo dimostra che il matrimonio non è
Le sei benissimo che, dove istituiti, i registri per le unioni civili (aperti anche ai gay)
...
che la legge ha nel proprio non voler essere un cambiamento...
ufficiale non fa parte di una conquista dei diritti civili e una battaglia ideologica che
quelli dei coniugi sposati civilmente. Il motivo per cui si richiede il riconoscimento
a disposizione nella libertà negoziale privata - assicurarsi diritti analoghi a
così - con i mezzi
uniti da un rapporto sentimentale, gay ed eterosessuali possono -
famiglia. Ciascuno è e sarà sempre libero di vivere il proprio sentimento e la propria
famiglia. Ciascuno accento a Lei? (Cio che conta è l'impegno di formare una
l'amore (nessun prete, ma anche nessun sindaco prima di sposarla le chiederà
Inoltre il matrimonio, dal punto di vista della società civile, non c'entra nulla con
famiglia un valore sociale da riconoscere.
dell'istituzione del matrimonio cristiano, e che accorda al matrimonio e alla
stato) deriva da un concetto di matrimonio naturale che esiste da molto prima
Costituzione italiana che riconosce il matrimonio come realtà preesistente allo
Il matrimonio riconosciuto dallo stato (e come tale riconosciuto ad esempio dalla
di cui non può disporre.
uomo e donna, un dato ad esso preesistente (derivante appunto dalla natura umana),
un'invizione umana. Io stato riconosce nella coppia, come unione sponsale di
non è il riconoscimento del loro "matrimonio" e altra cosa. Il matrimonio non è
(cosa che presto non sarà più vera, se verrà approvata la legge antiomofobia).
proprio perché per adesso non esistono diritti dipendenti dalla tendenza sessuale
Gli omosessuali come individui già hanno tutti i diritti civili di chiunque altro,
razionale poiché provenienti dal diritto naturale (cioè nella natura umana).
anche da parte del diritto civile, non sono solo di tipo religioso, ma prima di tutto
Detto questo, le motivazioni per cui il riconoscimento delle unioni omosessuali
gay...)
ha vinto una causa civile per costringere una chiesa a celebrare il suo "matrimonio"
(ci premevamo di segnalare che in Inghilterra proprio questo mese un omosessuale
non saranno trascinate in tribunale perché accusate di non celebrare matrimoni gay
Purtroppo non è così scontato - come invece lei afferma - che presto anche le chiese
legalmente davanti allo Stato?
morto una coppia di gay non dovrebbe avere diritto a sentirsi e vedersi unita
d'accordo, ma perché pure la società laica dovrebbe fare altrettanto? [...] Per quale
ammessa a un intero matrimonio che non siano fra Uomo e Donna siamo tutti
Ma lei poi continua la sua mai dicendo: "Che la Chiesa abbia le sue regole e non
gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana".
sintetizzata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono,
se, educatrici della libertà interiore, mediare il sostegno, talvolta, di un'antichità
omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di
difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione. Le persone
nella loro vita, e se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le
ingusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio
con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviti ogni marchio di
confusione per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti
profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata,
Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali
vera complementarietà attiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

non potrebbe nuocere all'anima dannata; molto opportunamente san Tommaso d'Aquino lo concepisce come un "carcere" che avvolge e immobilizza il dannato. La sintesi di queste due pene può essere così rappresentata: al momento della morte, l'anima del malvagio, separata dal corpo, "entra" in una nuova dimensione; sola con se stessa sarebbe naturalmente spinta alla ricerca di una relazione, ma nessuna relazione è possibile: non con Dio, da cui è inesorabilmente separata; non con altre creature, poiché non ha più i sensi corporei che sono i veicoli naturali della relazione, né l'unione con Dio, da cui deriva l'unione spirituale con tutti coloro che sono uniti a Dio. Dunque si trova imprigionata in se stessa, avvolta da una solitudine abissale, immersa in una ombra di esistenza che è lucida consapevolezza di restare per sempre inerte, deforme, contraddittoria.

CHI ABITA L'INFERNO

Che l'inferno sia una realtà e fuor di dubbio, e già l'abbiamo detto; quanto al fatto che sia la condizione esistenziale attuale di alcune creature e non solo una possibilità ipotetica è ugualmente certo e deriva dalla precedente. Infatti, essendo una condizione di vita ultraterrena e non (per ora) un luogo, non può esistere se non come stato esistenziale del soggetto che lo subisce. Dunque, dire che l'inferno esiste coincide con il dire che esistono dei dannati.

Quanto ai demoni, è di fede che essi siano dannati, in quanto è certa la loro ostinata ribellione a Dio.

Quanto agli esseri umani, dobbiamo dire che tale condizione è esigita quale realissima e inevitabile conseguenza del peccato, che vediamo dilagare nel mondo: la dannazione eterna è dunque la conseguenza, invisibile ma immaginabile, del peccato quale sua causa, e questa sì, purtroppo, visibilissima, e sin troppo constatabile!

Le visioni quanto mai realistiche di tanti santi e veggenti, di cui troviamo alcuni impressionanti esempi nelle prossime pagine, sono la conferma e l'illustrazione assolutamente realistica di cosa sia l'inferno: è questa una straordinaria manifestazione della misericordia di Dio, che ci mette in guardia mediante la voce dei suoi messengeri.

Nota di BastaBugie: se vuoi ricevere il dvd della conferenza di padre Serafino Lanzetta FI, tenuta nel Centro Culturale "Amici del Timone" di Staggia Senese il 21 novembre 2009 (è la numero 11), clicca qui sotto <http://www.amicideltimone-staggia.it/contenuti.php?pagina=utility&nome=dvd> Per leggere il resoconto della conferenza, clicca qui sotto <http://www.amicideltimone-staggia.it/articoli.php?id=57> Fonte: Il Timone, Maggio 2013 (n. 123)

8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: MI SONO CANCELLATO DALLA VOSTRA NEWSLETTER PERCHE' SIETE BIGOTTI ED EGOISTI

Sono cattolico praticante e favorevole al matrimonio gay: Cristo ci ha insegnato la libertà! Ci siamo noi per giudicare?
di Gian Colli

Spettabile redazione,
vorrei spiegarvi perché mi sono cancellato dalla vostra newsletter.
Mi sono cancellato perché siete bigotti ed egoisti. Io sono un cristiano cattolico credente e praticante, ho un lungo passato in Azione Cattolica da catechista e

gorresio, Carlo Rognoni, Carlo Rossella, ovviamente Camilla Cederna e infine Tiziano Terzani, che, dopo aver esaltato la rivolta dei khmer rossi in Cambogia, finirà, pentito, per narrarne i misfatti. Altri nomi, scelti a caso: Vittorio Vidalì, l'uomo della NKVD che aveva organizzato il massacro degli anarchici ribelli a Stalin durante la guerra di Spagna, e ancora, il promotore della legge che aveva abolito i manicomi causando migliaia di tragedie famigliari, Franco Basaglia.

Tutti costoro condannarono Calabresi senza disporre di un benché minimo indizio, dopo che la magistratura lo aveva prosciolto in un regolare processo, senza assolutamente chiedersi, prima di firmare, chi veramente fosse l'uomo che accusavano di assassinio, che indicavano - con l'autorevolezza dei loro nomi - al pubblico ludibrio e al linciaggio dei fanatici dell'estrema sinistra. Lo colpirono nel momento peggiore, quand'egli era impegnato a riscattare il proprio onore con i soli mezzi di cui dispone un cittadino rispettoso della legge e alieno da ogni violenza e da ogni desiderio di vendetta: cioè rivolgendosi all'autorità giudiziaria con l'appoggio di un avvocato penalista, visto che il cosiddetto potere esecutivo, che avrebbe dovuto schierarsi compatto al suo fianco, lo aveva abbandonato al linciaggio.

Lo Stato disertò. Gli "ottocento" firmarono. E, sulla base di quelle firme, Lotta Continua uccise.

<http://www.youtube.com/watch?v=nnq-sMWomsc>

Fonte: Tempi, 28/12/2013

3 - GRAZIE DIO PER TUTTE LE VOLTE CHE NON FUNZIONO

Essere il Salvatore vuol dire che tu non sei una ciliegina sulla mia torta, ma sei proprio la torta, colui che ci fa vivere, essere felici, essere felici di Costanza Miriano

Dio, ti ringrazio per tutte le volte in cui quest'anno che è passato non ho funzionato. Per quando sono stata di cattivo umore, offesa, triste, arrabbiata, inadeguata, malevola. Ti ringrazio perché non è stato un caso, una malaugurata coincidenza o un inciampo. Il problema è che io proprio non funziono bene. Ho un difetto di fabbricazione, qualcosa all'origine, ma ormai, come dice mio marito, mi è scaduta la garanzia, e dovrò vedere di combinare qualcosa lo stesso, con quello che ho. Dovrò cucinare con quello che c'è in frigo, e vedere di tirare fuori un piatto decente. Ti ringrazio perché il mio non funzionare mi ricorda cosa vuol dire che tu sei il Salvatore. Vuol dire che tu non sei una ciliegina sulla mia torta, ma sei proprio la torta, colui che ci fa vivere, essere felici. Ti ringrazio perché ho atteso questo Natale al grido di arrivano i nostri, come chi sta sull'orlo di un precipizio, ed ha bisogno, un bisogno vero e vitale di essere salvato.

Ti ringrazio per le mie fesse, le mie ossessioni, le mie stramberie. Ti ringrazio per i pensieri bassi, stupidi, inutili che il mio mondo interiore produce a ciclo continuo (ne ho anche da esportare, se a qualcuno dovessero diffettare). Ti ringrazio perché mi costringono a distogliere lo sguardo da me stessa, e a fissarlo su di te, se non voglio morire di disgusto. Ti ringrazio per le emozioni incontrollabili e pazze che ogni tanto vorrebbero prendere il comando della barca, e ti ringrazio perché solo con te - con quel po' di preghiera che riesco ad accozzare, col tuo stesso corpo al quale mi aggrappo ogni giorno a Messa come a una scialuppa - riesco sgangheratamente a mantenermi quasi decentemente fedele al piccolo posto di combattimento che

naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una parte di omosessualità sono intrinsecamente disordinati. Sono come la legge omosessuali che non ha mai depresso. La Tradizione ha sempre dichiarato che «gli nomi politici come Massimo Teodoro, Giorgio Amenedola, Giancarlo Pajetta, Agnelli, Lalla Romano, Accanto ad Umberto Terracini, presidente del Senato, Fortini, Angelo M. Ripellino, Natalino Sapegno, Primo Levi, Enzo Etrusco, Domenico Portico, Decia Maraini, Enzo Siciliano, Alberto Bevilacqua, Franco la letteratura era rappresentata, tra gli altri, da Alberto Moravia, Umberto Eco, Margherita Hack. (Portoghesi) e nomi di prima grandezza come il musicista Luigi Nono e la scienziata Mondrini a Fernanda Pivano, gli architetti (Gae Aulenti, Gio Pomodoro, Paolo Carlo Levi). Ed ecco i critici (da Giulio Carlo Argan a Gillo Dorfles, da Morando Latini, venivano i pittori: Renato Guttuso, Ernesto Pignatelli, Emilio Vedova, Rabbino e Giovanni Giudici. Dopo gli editori Giulio Einaudi, Inge Feltrinelli e Vito Sampieri, Ugo Gregoretti, Nanni Loy. Tra i poeti, accanto a Pasolini, Giovanni Villone Laviani, Duccio Tassan Din, Marco Bellocchio, Salvatore Lilliana Caviani, Giuliano Mantovani, Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani, Paolo e al completo: Federico Fellini, Mario Soldati, Cesare Zavattini, Luigi Comencini, Misofilo, Norberto Bobbio e Lucio Colletti. Cinecittà era rappresentata primariamente gli "uomini di cultura" che aderirono alla lettera-appeal contro Calabresi. Tra i del 13 giugno 1971, n. 25 del 20 giugno n. 26 del 27 giugno. Furono più di ottocento assassinii che ancora mancano all'appello, è sufficiente sfogliare L'Espresso n. 24 Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi, Leonardo Marino e degli altri. Per ricordare chi veramente armò, dal punto di vista morale, la mano di Adriano dire: "Ma allora è tutto vero?". vedere le stesse cose scritte sui giornali borghesi, sui grandi quotidiani, ci faceva di propaganda, poteva anche esagerare un po'. Ma il articolo, e non era come leggere "Lotta Continua", di cui sapevamo che era un foglio l'Avanti", ma la maggior parte dei più importanti quotidiani. Leggevamo quegli L'attaccavano a fondo non soltanto "L'Espresso", "l'Unità", "Vie Nuove" e il poliziotto "buono" non esisteva. so che Calabresi era solo un poliziotto che faceva il suo mestiere. Ma allora, per noi, 12 dicembre 1969, ero certo che non potevamo averlo fatto gli anarchici. La campagna di stampa, poi, era lamburroggiante e convincente, almeno per noi. Ora di Milano da Calabresi o comunque per ordine di Calabresi. Quanto all'alternativo del commissario Calabresi", «che l'anarchico Pirelli fosse stato ucciso nella questura edito da Ares nel 1992, successivamente ristampato con il titolo "Così uccidemmo «Ero convinto», scriveva Leonardo Marino nel suo libro "La verità di piombo", Calabresi lo uccide. rivoluzionario Giangiacomo Feltrinelli. Pirelli smaschera il diabolico piano. polizia ha messo le bombe nelle banche e vanno fatte ricadere la colpa sull'editore - della morte di Pirelli. [...] Pirelli che non hanno altro significato se non questo: la fincetera sulla strage", scriveva la sua personale ricostruzione - totalmente arbitraria - narrata da una stariparata campagna di dispartito propagandistico. Feltrinelli: una giornalista che nel suo libro di grande successo - grande perché giornalista sui quotidiani e sui settimanali più diffusi. Un esempio sulle fantasie più assurde e indimenticabili, vera sorgevolezza di quale si abbeveravano insensurabile di autentica disinformazione e di ricostruzioni arbitrarie dei fatti, basate democratiche, sono noi pensatori comunisti e socialisti e socialisti. fonte elzeviristi, si aggruppero le incessanti iniziative del Movimento nazionale giornalisti, agli cronisti politici, agli editoriaisti, agli